

12 GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2012

OGGI *italica*



# Rotelli: «Al San Raffaele deficit di 65 milioni. Basta sprechi»

**MILANO.** «Tolleranza zero contro gli sprechi». È la filosofia che animerà l'era Rotelli che si apre per l'Istituto scientifico universitario San Raffaele di Milano. Il richiamo alla necessità di «non dissipare» è tornato più volte nel discorso con cui il manager della sanità privata Giuseppe Rotelli si è presentato ai dipendenti dell'Ircs di via Olgettina. E in questa ottica, avverte, «nessuno è intoccabile». Soprattutto perché si tratta di una «azienda ospedaliera» sull'orlo del baratro, «schacciata sotto il peso di un disavanzo annuo di 65 milioni di euro». Il recupero organico dell'università Vita e Salute nel perimetro dell'ospedale San Raffaele sarà un obiettivo prioritario della gestione

Rotelli. Il rilancio dell'ospedale fondato da Don Verzè passerà però anche attraverso la ricerca, «fatta in modo laico» e nella più assoluta libertà, e il potenziamento dell'area di emergenza e urgenza. Lo ha spiegato il neopresidente dell'ospedale, Giuseppe Rotelli, nel suo primo incontro con il personale impiegato nella struttura. «L'università deve ritornare nel perimetro dell'ospedale - spiega -. Era un'unione organica e deve tornare ad esserlo. Siamo disponibili ai più immaginifici modi, forme e soluzioni. Questo rapporto deve diventare equilibrato, e in questo daremo la massima disponibilità a nuove formule più adeguate, ma il governo dell'università deve

tornare nella sua sede originaria». Quanto all'offerta di una fondazione svizzera che aveva manifestato nei mesi scorsi la disponibilità a finanziare l'ateneo, Rotelli ha detto non di averci avuto mai alcun contatto, «ma qualsiasi istituzione trasparente, che voglia contrattare con onestà all'attività dell'ospedale e dell'università, va accolta con gioia e riconoscenza». Altro punto importante della futura attività del San Raffaele sarà la ricerca, su cui non vi saranno preclusioni. Parole che non mancheranno di suscitare interrogativi e polemiche: «Quanto a staminali e procreazione assistita - dice Rotelli - non ho preclusioni».



Giuseppe Rotelli

# «Gli ospedali sperperano 13 miliardi» Rapporto Aiop: «Rivedere la spesa»

**MILANO.** In media in Italia negli ospedali pubblici si spreca il 29% delle risorse, quasi 13 miliardi all'anno. È il dato stimato dall'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop), nel recente Rapporto realizzato in collaborazione con Ermenea, punto di partenza per le proposte Aiop di una «spending review» in sanità, che punta ad indicare una strada alternativa contro gli sprechi. L'Aiop ricorda che la sanità pesa per oltre il 37% sulla spesa corrente e «pur essendo la spesa italiana per la salute inferiore a quella di altri paesi europei come Gran Bretagna, Germania e Francia, sono stati individuati oltre 97 miliardi che, secondo il governo tedesco sono, pagati di revisione e potrebbero quindi essere

ridotti. In pratica si parla di oltre il 33% della spesa totale considerata «rivedibile». Ma «come chiedere a un settore così delicato di perdere ancora risorse? Di fronte alla costante crescita della domanda di assistenza da parte dei cittadini la sanità può essere considerata solo un costo da rivedere! Quali sono le possibili strade da percorrere per rendere concreto il principio ispiratore del governo Monti del «fare meglio spendendo meno»?». Queste alcune delle domande a cui proveranno a rispondere gli esperti durante il convegno in occasione dell'Assemblea nazionale Aiop, che si svolgerà a Roma a partire da domani.



© INFRASTRUTTURE SANITARIE



## INTERVISTA AL GOVERNATORE

Il presidente della Regione difende se stesso e il sistema di governo lombardo dalle critiche

dopo gli scandali sanitari. «Da noi il privato conta per poco più del 20%, ce n'è di più in altre 6 Regioni»

# «Sanità, nessun favoritismo La Lombardia è un modello»

Formigoni: serve una legge per avere più poteri di controllo

di FRANCESCO RICCARDI e NELLO SCAVO

«Nessun favoritismo ai privati nella sanità», «vacanze che non rifare», ma che «mi sono pagato». È la richiesta di dimissioni da consigliere a Nicole Minetti. Roberto Formigoni, classe 1947, in politica da quando ancora esisteva la Dc e presidente della Regione Lombardia da ben 17 anni, difende se stesso e soprattutto i risultati del «sistema lombardo di governo». Presidente, la Regione Lombardia è scossa oggi da inchieste giudiziarie. Ma qual è il suo stato di salute? Siamo l'unica Regione ad avere il bilancio sanitario in pareggio, con un servizio di grande qualità. Abbiamo un piano trasporti in evoluzione, che arriverà a gestire 1 milione di passeggeri al giorno entro il 2015. E abbiamo il minor numero di dipendenti in rapporto agli abitanti. Adesso avete anche il grattacielo più alto di Milano...

Ma questo è un risparmio. Prima gli uffici della Regione erano dispersi in 21 sedi e spendevamo 26 milioni solo di affitti. Ora la quota di ammortamento del nuovo palazzo è di 21 milioni. Quindi risparmiamo ogni anno 5 milioni e alla fine i lombardi ne saranno proprietari. Siamo anche la Regione che costa meno al cittadino, appena 23 euro pro capite. E siamo già in regola con la normativa europea sui pagamenti ai fornitori: fino all'anno scorso pagavamo in 189 giorni, ora entro 60. Nonostante i tagli confermiamo la «dote» per chi sceglie la scuola libera e il fondo «Nasko» che assicura un sussidio alle donne in difficoltà economica perché non abortiscono. E con gli stessi fondi, anzi minori, abbiamo elevato la qualità dei servizi sanitari, tagliando i tempi di attesa e aumentando le prestazioni. Qualcuno accusa che ciò sia avvenuto drenando risorse pubbliche verso il privato. Non è così. Intanto non siamo la Regione che ha più privato nella sanità. Siamo al settimo posto a pari merito con Piemonte e Sicilia, dopo Calabria, Campania, Lazio, Emilia Romagna e Abruzzo. Il privato conta poco più del 20% sul sistema in generale e abbiamo selezionato solo quello di alta qualità, che era funzionale a completare l'offerta in chiave sussidiaria. Qualcosa, però, non deve aver funzionato nei controlli se sono scoppiati gli scandali del San Raffaele e della Fondazione Maugeri... Attenzione, la Regione può svolgere solo due tipi di controllo: sulla qualità e sull'appropriatezza delle prestazioni. Per legge dovremmo svolgerli sul 2% di quelle erogate, lo facciamo sul 10% a campione. E infatti ci sono state occasioni in cui abbiamo segnalato correzioni da apportare o ci siamo rivolti direttamente alla magistratura. Non possiamo però controllare i bilanci degli istituti privati o la loro gestione. Chiedete maggiori poteri? Alla luce di quanto accaduto sto stu-

diando una proposta in materia da avanzare al Parlamento. Ma mi domando: i collegi sindacali degli istituti sanitari indagano la magistratura, la prefettura e gli altri soggetti preposti non avevano notato nulla? Governare, sa che si dice che «in Lombardia nella sanità non si muove foglia che Ci non voglia» e che lei ha costruito il sistema sanitario con i suoi amici... Non sono un dittatore e il sistema sanitario lombardo è interamente regolato da leggi. A partire dalla riforma del 1997. Non ci sono versamenti discrezionali agli istituti privati, ma solo il pagamento di prestazioni secondo le norme. Ho voluto poi fare una ricognizione delle 53 figure apicali della sanità lombarda e ho trovato solo 6 persone che fanno a vario titolo riferimento alle scuole di comunità del Movimento popolare. Da quando sono stato eletto ho sempre detto che fra due persone con pari titoli per correre a una posizione, andava scelto quello non appartenente al Movimento. Quella che Ci controllerebbe tutta la sanità lombarda è una critica, oltre che sbagliata, anche profondamente ingiusta per ciò che è l'esperienza di Comunione e liberazione. Lei non è indagato. Ma i lombardi si chiedono quali i suoi reati in rapporto con Pierangelo Daccò, coinvolto nel crack del San Raffaele, e con Antonio Simone, arrestato per il caso Maugeri.

Ma certo c'è un attacco politico-mediatario a un sistema di governo e a un uomo. Con quale finalità? Dopo la caduta di Berlusconi sono a capo della più grande amministrazione guidata dal Pdl. E per di più sono cattolico. Evidentemente ci sono gruppi politici, economici ed editoriali che vorrebbero dare una spallata. Lei ha detto che non rifarebbe certe vacanze. Non è forse meglio anche ammettere che era ospite di Daccò? No, perché non è stato così. Ho fatto due vacanze ai Caraibi, in gruppo, ma pagate da me: sono stati 5 mila euro, che mi potevo permettere con i 96 mila euro netti che guadagnavo. Oggi non lo rifarei perché, con la crisi, non lo riterrò appropriato. Ma non ho comunque reati né pecche. Né mi sono fatto pagare le ferie da altri. Non voglio però cedere alla deriva. Devo o no da tribunale dei giornalisti... Il problema non sono i Caraibi, ma se il Presidente della Regione va in vacanza con un imputato, come ha rapporti con l'amministrazione... Ma Daccò non ha avuto alcun trattamento di favore. Non c'è un euro uscito impropriamente dalla Regione. Allora non si costruisce un mostro sul nulla! Veniamo alle prospettive politiche: se ci saranno le elezioni politiche nel 2013 lei pensa di candidarsi? Ad essere sincero non lo so. Pensavo di sì. Ma negli ultimi tempi mi sono ricreduto: forse sarei più utile nel mio ruolo di governo della Lombardia fino al 2015, quando scadrà il mandato. Ma condivide il progetto della «casa dei moderati»? Abbiamo il dovere di riorganizzare il campo dei moderati per offrire un'alternativa a noi stessi. È possibile un tavolo al quale siedono le forze politiche oggi presenti nel Ppe, la Lega di Maroni con la quale rivedere un'alleanza, i movimenti, le forze sociali e imprenditoriali. Se non costruiamo questo soggetto, non solo il centrodestra perderà, ma rischia di non partecipare neppure alla battaglia. Quanto a Silvio Berlusconi ha compiuto un passo inderogabile e questo permette di uscire dalla crisi. Io vivevo come un ostacolo, di rientrare nel giusto campo. Qual ruolo vede per i cattolici? Non certo in una nuova Dc. La via è una con una presenza caratterizzante. Per me meglio nel centrodestra, ma accetto che si pensi di stare anche nel centrosinistra. A patto che la presenza dei cattolici sia incisiva e coerente. Un'ultima domanda. Lei ha sempre sostenuto che la candidatura di Nicole Minetti le è stata sostanzialmente imposta, ma è nel listino che porta il suo nome. Pensa che dovrebbe dimettersi da consigliere, dopo quello che sta emergendo nel processo Ruby? Un suo passo indietro sarebbe certamente un bel gesto.

### LE INCHIESTE

**SAN RAFFAELE E CASO MAUGERI**  
L'inchiesta sul dissesto finanziario del San Raffaele, gravato da un «buco» di un miliardo e mezzo di euro, non è ancora chiusa. I pm contestano gli ex manager guidati dal defunto don Luigi Verzè di aver costituito un'associazione finalizzata alla «frode fiscale, all'appropriazione indebita, alla distrazione di beni, al riciclaggio». Coinvolto nella vicenda è l'uomo d'affari Pierangelo Daccò, a cui vengono contestati episodi di distruzione nella bancarotta per un totale di circa 8 milioni di euro. Daccò è in carcere non solo per il caso San Raffaele, ma anche per l'inchiesta della Procura di Milano con il centro la Fondazione Maugeri. Davanti al gip Daccò ha ammesso di aver preso dalla fondazione 70 milioni in consulenza, perché sapeva come risolvere i problemi, perché conosceva come funzionavano gli «ingranaggi» in Regione Lombardia. Nella stessa inchiesta è indagato anche l'ex assessore alla Sanità, Antonio Simone.

### POLITICHE

**PIÙ SERVIZI, E MENO SPRECHI**  
In Italia per la Sanità viene speso il 7,2% del prodotto interno lordo. In Lombardia la proporzione scende al 5,4% del Pil. Stando agli ultimi dati disponibili, nel 2009 la spesa sanitaria pro capite risulta di 1.798 euro contro i 1.821 della media nazionale. I posti letto accreditati sono 39 mila e la presenza del «privato-accreditato» è del 21,7%, collocandosi al settimo posto, a pari merito con Piemonte e Sicilia e dopo Calabria, Campania, Lazio, Emilia Romagna e Abruzzo. Da oltre dieci anni la Lombardia, prima in Italia, è meta di migliaia di pazienti da altre regioni: in tutto 72 mila persone, il 35% in più dell'Emilia Romagna, seconda in questa classifica. Il numero di ricoveri ospedalieri sta diminuendo, nel segno della riduzione degli sprechi. Quanto ai pagamenti dei fornitori, Regione Lombardia ha ormai raggiunto la scadenza massima di 60 giorni, anticipando di due anni le indicazioni normative europee.



Pierangelo Daccò

mento popolare. Da quando sono stato eletto ho sempre detto che fra due persone con pari titoli per correre a una posizione, andava scelto quello non appartenente al Movimento. Quella che Ci controllerebbe tutta la sanità lombarda è una critica, oltre che sbagliata, anche profondamente ingiusta per ciò che è l'esperienza di Comunione e liberazione. Lei non è indagato. Ma i lombardi si chiedono quali i suoi reati in rapporto con Pierangelo Daccò, coinvolto nel crack del San Raffaele, e con Antonio Simone, arrestato per il caso Maugeri.



Nicole Minetti

Con Antonio Simone siamo amici da 40 anni. Ci siamo conosciuti appunto frequentando Ci. È stato assessore non con me, ma con la giunta Tabacchi. Ha già subito un arresto nel '92. E nei processi in cui è stato coinvolto, è stato assolto 6 volte e prescritto in uno. Ora vedremo, ma mi permetto di sollevare dubbi sulla consistenza delle sue responsabilità, visti i precedenti. Di ver-

### le vacanze

**Al Caraibi ospite di Daccò? No, ho pagato 5 mila euro. E lui non ha avuto alcun trattamento di favore**  
**Contro di me attacco politico-mediatario**

ge del 2007, quando tra l'altro era assessore il leghista Cè, che serviva ad attirare all'insieme i vantaggi di uno di questi istituti. Ma vengono finanziati solo progetti concreti di miglioramento, con un contributo limitato al 15%. E del miliardo di euro relativo alle cosiddette «funzioni non tariffabili» ben l'81% è andato a istituti pubblici. Non c'è nulla di discrezionale nei fondi che la Regione eroga. Eppure è emerso che don Verzè si scriveva chiedendo interventi... Quella di don Verzè, per l'appunto, era una lamentela, a riprova che non c'erano favoritismi. È lo stesso

### la politica

**La Minetti dovrebbe dimettersi? Un suo passo indietro sarebbe un bel gesto**  
**Candidato alle politiche? Pensavo di sì, ho cambiato idea**

Simone, in un interrogatorio, dice che da Formigoni ha avuto solo un danno per un'autorizzazione negata. Si potrebbe pensare che voglia proteggerla... Certo che Simone, giustamente, pensi a difendere se stesso. Pensa di essere al centro di un attacco politico, un complotto? Di appello non ho mai parlato.